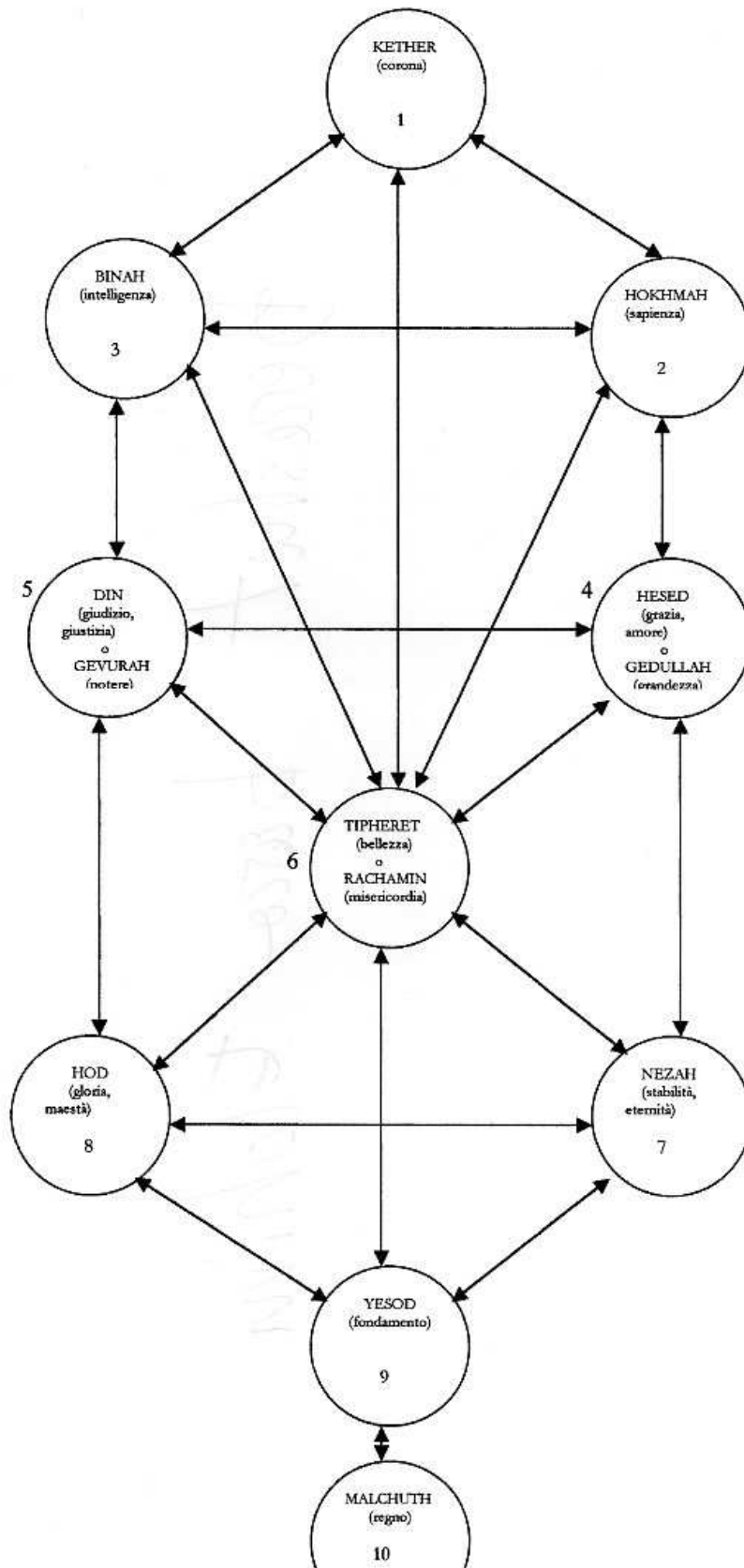


SEMINARIO SULLA MISTICA EBRAICA
Gianfranco Bertagni



- Etimologia
- Tradizione orale / Tradizione scritta
- Inconoscibilità di Dio: En-Sof
- Rapporto tra En-Sof e la Creazione. Il mistero del passaggio da En-Sof alla Creazione.
- La Creazione prodotta dall'emanarsi di Dio (Cordovero e i primi cabalisti) o dal ritirarsi dell'En-Sof (cabala lurianica).
- La volontà come rapporto tra En Sof e Creazione.
 - o Volontà: emanazione più alta cui può accedere il pensiero
 - o Aspetto attivo dell'En-Sof nella Creazione
 - o la comunione con essa è lo scopo della preghiera.
- Il pensiero (Maḥshavah) come rapporto tra En Sof e Creazione
 - o Pensiero: più alto stato dal quale inizia l'emancipazione
 - o La creazione è un atto intellettuale, non volitivo
 - o ma per molti la volontà è superiore al pensiero --> In questo caso il Pensiero si identifica con la Divina Saggezza la quale contempla se stessa e l'intero piano della Creazione.
- Ayin (nulla) come rapporto tra En Sof e Creazione
 - o Ayin: prima manifestazione di En Sof
 - o Incomprensibile intellettualmente
 - o se Dio è En Sof rispetto a se stesso, è Ayin rispetto alla sua prima autorivelazione
 - o nuovo significato della creatio ex nihilo.
- Le 3 luci (Zaḥzahot) come rapporto tra En Sof e Creazione
 - o Zaḥzahot: eterne nell'En Sof
 - o Costituiscono un'unica essenza
 - o Sono le radici delle 3 sefirot superiori
 - o trinità cabalistica.
- L'emanazione delle Sefirot avviene in Dio
- En Sof e il Dio manifesto nell'emanazione delle Sefirot sono identici, visti da due punti diversi.
- Creature inferiori alle sefirot: esistenza separata dal Divino, indipendente.
 - o Ma nelle sefirot hanno i loro archetipi.
- Sefirot come attributi, epiteti di Dio. Dio si manifesta e si esprime.
- Sefirot: i 10 poteri che costituiscono le manifestazioni e le emanazioni di Dio, le radici di ogni esistenza in Dio.
- Altri nomi con cui sono chiamate le sefirot: luci, poteri, stadi, vesti, aspetti, facce interne di Dio, membra.
- Nell'En Sof le sefirot non sono differenziate; lo sono nella loro attività creativa.
- Che relazione c'è tra Dio e le Sefirot?
 - o Secondo alcuni, le sefirot sono identiche all'essenza di Dio. L'emanazione è la Divinità e l'En Sof è indagabile. Zohar: "Egli è Essi, ed Essi sono Lui".
 - o Secondo lo strato più tardo dello Zohar, le Sefirot sono contenitori o strumenti, anche se non poste fuori di Dio. Altri reputano le sefirot incapaci di percepire la natura intima del loro Emanatore; esse, per di più, pregano Dio.
 - o La soluzione conciliatrice di Cordovero. Dio è un organismo vivente: le sefirot hanno 2 aspetti: essenze e contenitori, cioè identiche e separate da Dio. Questa soluzione col tempo predominò.
- Le sefirot emanano dall'En Sof in successione. Dio si esprime nelle sefirot, ma è più grande della loro totalità.
- Tramite le sefirot Dio passa dall'unità alla pluralità.
- Due regni.
 - o Il "mondo dell'unificazione": è l'emanazione, il processo che avviene in Dio, in se stesso unificato nell'unità dinamica dei suoi poteri.

- Il “mondo della separazione”: regno che risulta dall’atto della creazione, la cui natura interiore è l’emanazione delle sefirot.
- L’emanazione delle sefirot non avviene nel tempo, non c’è cambiamento in Dio. È già tutto nascosto in Dio.
- Secondo alcuni, se le essenze delle sefirot preesistevano nel pensiero dell’En Sof, la loro emanazione fu posteriore, attraverso un nuovo atto creativo (nel tempo).
- Immagini del rapporto Dio-sefirot.
 - La candela che brilla in mezzo a 10 specchi di colore diverso.
 - I 10 indumenti di Dio. Ma non c’è distinzione tra veste e corpo. “Come l’indumento della cavalletta, la cui veste è parte di se stessa”. Grazie agli indumenti l’uomo può guardare la luce. Può ascendere da un indumento all’altro. Sefirot come gradini per ascendere alla percezione di Dio.
- Ogni sefirot come mondo a sé, da poter investigare, da penetrare. Ci fu la concezione che il processo dinamico non fosse solo tra le 10 sefirot, ma anche all’interno di ogni sefirah.
- Complessità sempre crescente nella descrizione delle sefirot. Abraham Abulafia vede in ogni combinazione di lettere la possibilità di vederla nello splendore di quella luce intellettuale che appare a volte nelle meditazioni dei mistici.
- Carattere soggettivo delle descrizioni delle sefirot: “tutto è relativo alla nostra conoscenza” (Zohar)
- Lettura mistica della Torah. Il racconto della Creazione è un’allusione al processo interno al mondo dell’emanazione. La Torah per scoprire la relazione tra Emanatore ed emanato, tra le sefirot e gli uomini.
- Ordine delle sefirot: 1) Keter (Corona), 2) Hokhmah (Saggezza), 3) Binah (Intelligenza), 4) Gedullah (Grandezza) o Hesed (Amore), 5) Gevurah (Potere) o Din (Giudizio, Rigore), 6) Tiferet (Bellezza) o Rahamim (Compassione), 7) Nezah (Costanza), 8) Hod (Maestà), 9) Zaddik (Giusto) o Yesod (Fondamento), 10) Malkhut (Regno) o Atarah (Diadema).
- Dal XIV sec. l’albero delle sefirot e la sua raffigurazione. La radice è in alto, i rami in basso.
- Sefirot a forma d’uomo: le prime tre: la testa; la 4 e la 5 le braccia; la 6 il tronco; la 7 e l’8 le gambe; la 9 l’organo sessuale; la 10 la totalità dell’immagine, oppure la femmina, necessario complemento per l’uomo perfetto.
- Triplice divisione in sefirot intellettuali (le prime 3), psichiche (la 4, 5 e 6) e naturali (le ultime tre), fonti del regno dell’intelletto, dell’anima e della natura.
- Altra divisione: 5 superiori e 5 inferiori corrispondenti. Equilibrio tra celato e rivelato.
- Altra divisione: le prime tre occulte, le altre 7 “della costruzione” (corrispondono anche ai 7 giorni della creazione; la 10 – Malkhut – non fa niente di suo: riceve e unifica).
- Divisione in 3 file o colonne: destra, sinistra, centrale.
- Altra divisione: sefirot come archi adiacenti di un cerchio che circonda l’Emanatore, oppure come sfere concentriche con potere di emanazione che diminuisce via via che ci si allontana dal centro.
- Le sefirot nel simbolismo matematico.
 - 1^a sefirah: il nulla, lo zero.
 - 2^a sefirah: manifestazione del punto primordiale, che ha in sé la possibilità dell’espansione. È intermediario tra il nulla e l’essere: è “il principio dell’essere”
 - 3^a sefirah: il punto (2^a sefirah) si espande in un cerchio (3^a sefirah).
Quando il punto è rappresentato con una fonte che sgorga dal nulla, la 3^a sefirah è un fiume che scorre dalla fonte e si divide nei vari rami.
- Il punto (2^a sefirah) è stabilito dalla Volontà Divina. Nello Zohar è “principio” (reshit) ed è preceduto da una serie di operazioni che si compiono tra En Sof e la 1^a sefirah (o nella 1^a sefirah).
- La 1^a sefirah è anche l’etere primordiale che circonda En Sof.
- Le sefirot nel simbolismo organico.

- Il punto primordiale (2^a sefirah) è il seme posto nel grembo della “madre suprema” (Binah, 3^a sefirah). I figli sono le emanazioni.
- Altre volte Binah è paragonata alle radici di un albero innaffiato dalle acque di Hokhmah (2^a sefirah) e si ramifica in 7 sefirot.
- Altro simbolismo: le prime 3 sefirot rappresentano il progresso dalla volontà al pensiero e dal pensiero all'intelletto.
- Simbolismo maschio/femmina: padre-madre, figlio-figlia. O anche immagini sessuali. Immagini falliche e vaginali nelle descrizioni delle relazioni tra Tiferet (6^a sefirah) e Yesod (9^a sefirah) da una parte e Malkhut (10^a sefirah) dall'altra.
- Le 3 sefirot come “Lui”, “Tu”, “Io” di Dio.
 - La 1^a sefirah contiene “Lui”, nel suo auto-occultamento. Interpretazione mistica di “In principio Dio creò” (Bereshit bara Elohim): riferimento alle prime 3 sefirot. Tramite il mezzo (il prefisso “be”) di Hokhmah (reshit), la 1^a sefirah (la forza nascosta nella 3^a persona singolare della parola “bara”) produsse con un atto di emanazione la 3^a sefirah (Binah), che è chiamata anche Elohim. Quindi Elohim non è soggetto della frase, ma oggetto.
 - La manifestazione di Dio continua. Diventa “Tu”, cui l'uomo può rivolgersi. “Tu” è relato alla sefirah Tiferet (6^a sefirah) o alla totalità delle sefirot in Malkhut (10^a sefirah).
 - Dio raggiunge la sua individuazione completa tramite la sua manifestazione in Malkhut, come “Io”.
 - “Il Nulla (Ayin) si muta in Io (Ani)”: riassume tutto il processo. Ayin e Ani sono formate dalle stesse lettere (Alef, Yod, Nun).
- Sefirot e personaggi bibilici.
 - Abramo – Amore (Hesed)
 - Isacco – Giustizia rigorosa (Din)
 - Giacobbe – Misericordia (Rahamim)
 - Davide – fondatore del Regno d'Israele (Malkhut)
- Sefirot come contenuti morali. I giusti incarnano il dominio degli attributi divini nel mondo.
- Shekhinah: la presenza di Dio nel mondo. È l'ultimo attributo mediante il quale Dio agisce nel mondo inferiore. È l'ultima sefirah (Malkhut): per l'uomo è la porta attraverso la quale iniziare l'ascesa della percezione del divino mistero.
- Collegamento tra le sefirot.
 - In ogni sefirah c'è un numero infinito di aspetti (Behinot), i quali spiegano come questa è collegata a quella che la precede e a quella che la segue: c'è l'aspetto celato prima che emanasse dalla sefirah emanante; c'è l'aspetto manifesto; c'è l'aspetto della sefirah stessa nella sua autonomia; c'è l'aspetto per cui essa può produrre altre sefirot; c'è l'aspetto nascosto della sefirah che viene dopo di lui...
 - Altro simbolismo per figurare l'irradiamento delle sefirot: luce riflessa. Oltre alla luce diretta che si diffonde da una sefirah all'altra, c'è una luce riflessa dalle sefirot inferiori alle superiori. Cioè la luce viene riflessa alla sua fonte.. Soprattutto è posta l'attenzione sull'ultima sefirah, da cui si riflette la luce fino alla prima. Questa luce riflessa svolge il compito di consolidamento in ogni sefirah.
 - Altro simbolismo: i canali. La faccia di una sefirah si volge verso un'altra e così si forma un canale (Zinnor) tra loro. Un canale di influenza che non coincide con l'emanazione: non è un influsso unidirezionale, ma opera anche all'inverso.
- Rottura dei canali (Shevirat ha-Zinnorot): è l'interruzione del flusso di ritorno dal basso in alto. Spiega la relazione tra mondo inferiore e mondo superiore in occasione di peccato o disapprovazione divina.
- Il problema del male. Varie soluzioni
 - Il male non ha realtà oggettiva. È l'uomo che è incapace di ricevere in modo pieno l'influenza delle sefirot. Le cose create si separano dalla loro fonte.

- Ma l'idea dominante divenne quella per cui il male ha origine nella sefirah Gevurah (Potere). Radice positiva del male, controbilanciata nell'unità della Divinità dalla radice del bene. Nel processo di differenziazione di queste forze al di sotto delle sefirot, il male si manifestò come sostanza separata. Il puro giudizio (Gevurah) non temperato dall'amore (Hesed) produceva la Sitra Ahra ("l'altra parte"): un recipiente che viene riempito fino a traboccare e versa al suolo il liquido superfluo. Questa sitra ahra non fa più parte del mondo delle sefirot. Tutto ciò perdura solo in quanto continua a ricevere forza dalla sefirah Gevurah: in particolare finché l'uomo la ravviva con le sue azioni peccaminose.
- Altra spiegazione: "il taglio dei germogli". L'Albero della Vita e l'Albero della Conoscenza erano collegati e in perfetta armonia. Ma Adamo li separò, dando sostanza autonoma al male contenuto nell'Albero della Conoscenza e si materializzò così nell'istinto del male. È l'archetipo di tutti i peccati: introdurre una divisione nell'unità divina.
- Altra idea presso alcuni cabalisti. Vi erano nell'En Sof due luci: "la luce che conteneva il pensiero" e "la luce che non conteneva il pensiero". La prima aveva il pensiero di creare i mondi, l'altra voleva permanere all'interno del segreto dell'En Sof. La prima era attiva e la seconda no. Per creare, la prima luce si contrasse per far posto alla creazione, ma la seconda rimase al suo posto: resistette. Questa resistenza trasformò la luce senza pensiero nella fonte del male. La fonte del male è dunque un principio presente nell'En Sof, che è distaccato dalla Creazione e che cerca di impedire che si manifestino le forme contenute nella luce che contiene il pensiero. Il suo desiderio è che nulla esista fuori dall'En Sof; si oppone al cambiamento.
La lotta fra le due luci continuerà fino al tempo della redenzione finale, quando la luce che contiene il pensiero penetrerà nella luce senza pensiero e la riempirà delle sue forme. La lotta si fa sempre più acuta perché la luce del pensiero vuole via via penetrare tutto lo spazio lasciato vuoto dalla sua contrazione.
- Che fine avrebbe fatto il male nel tempo a venire? L'idea dominante è che nel mondo futuro le cose torneranno al loro stato originale, alla loro essenza. Il potere del male scomparirà.
Ma altri dicono che il male rimarrà: sarà il regno del male per punire i malvagi. Secondo invece chi ritiene che il male verrà trasformato in bene, lo stesso Samael (il principale nome di Satana) si pentirà e verrà trasformato in angelo di luce.
- Psicologia e antropologia.
 - L'uomo è composto di tutte le 10 sefirot, più di tutti gli altri esseri.
 - Tramite la sua vita può amplificare queste forze al più alto grado di manifestazione e dirigerle nuovamente verso le loro origini.
 - L'uomo (microcosmo) può agire sul macrocosmo.
 - La missione principale dell'uomo: apportare un tikkun (restaurazione del suo mondo, connettere l'inferiore al superiore).
 - Natura spirituale dell'essenza dell'uomo. Il corpo è solo un manto esterno. Prima del peccato, secondo molti il corpo di Adamo era anch'esso spirituale, un indumento etereo.
 - Il peccato provocò la separazione tra la volontà inferiore dell'uomo e la volontà divina, a causa del libero arbitrio. Così nacque l'individualità e la molteplicità.
 - Col peccato un sistema armonico si trasformò in un'opposizione di estremi bene/male.
 - La funzione del bene nel mondo, i cui strumenti sono la Torah e i suoi comandamenti, è gettare un ponte tra gli estremi di questa separazione.
 - A differenza dell'idea cristiana di peccato, nella cabala si crede che l'uomo possa, prima della redenzione finale, superare il suo stato corrotto.
 - Parti dell'anima secondo lo Zohar: nefesh, ru'ah e neshamah.

Il nefesh è tipico di ogni uomo, entra in lui al momento della nascita ed è la fonte della sua vitalità animale e delle funzioni psicofisiche.

Le altre 2 parti invece arrivano dopo, nella misura in cui l'uomo si è destato spiritualmente. La ru'ah (anima): quando l'uomo si innalza al di sopra del suo puro aspetto vitalistico. Neshamah (spirito): si desta quando ci si dedica alla Torah; essa schiude i poteri superiori, mistici.

- La ru'ah coinvolge il potere etico di distinguere il bene dal male. La neshamah è una parte di Dio e compie solo il bene: quando l'uomo pecca, essa lo abbandona.
 - Nefesh ha origine in Malkhut, ru'ah in Tiferet e neshamah in Binah. Alla sua origine l'anima è maschile e femminile; solo nel corso della loro discesa le anime si dividono in maschili e femminili.
 - Preesistenza delle anime; loro origine su un piano superiore a quello degli angeli. Nessun angelo può apportare un tikkun.
 - Lo zelem (immagine; "facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"): è il principio di individualità, l'essenza esclusivamente propria del tal uomo. È anche il corpo eterico dell'uomo (il corpo sottile), che serve da intermediario tra il corpo e l'anima. Lo zelem è anche l'indumento di cui si vestono le anime nel paradiso celeste prima di discendere e che indossano nuovamente dopo l'ascesa seguita alla morte fisica. Nel soggiorno sulla terra è nascosto nell'organismo dell'uomo, discernibile solo all'occhio spirituale del cabalista.
 - Devekut = comunione mistica, condizione suprema e temporanea nella quale l'anima si trova di fronte a Dio in uno stato di contemplazione e assoluta beatitudine, senza alcun indumento tra sé e Dio. Cantico dei cantici interpretato come dialogo nuziale tra Dio e l'anima. Solo pochissime anime conseguono una devekut permanente: es. Enoch ed Elia.
 - Destino dell'anima dopo la morte. Il nefesh rimane per qualche tempo nella tomba, meditando sul corpo; la ru'ah ascende al paradiso terrestre secondo i suoi meriti; la neshamah torna direttamente alla sua patria. Punizione e retribuzione sono solo per le prime due.
 - Trasmigrazione (Gilgul). Prima intesa come punizione, poi come occasione offerta all'anima.
 - I vari peccati degli uomini causarono la divisione tra il "re" e la "regina" (Shekhinah). L'esilio della Shekhinah fu il principale risultato metafisico dei peccati.
 - Conseguenze del peccato di Adamo. Due tendenze: 1) Il peccato separò il male quale realtà distinta; 2) Bene e male prima erano separati, il peccato li mescolò.
 - Strumenti per riparare al peccato: Torah e preghiera. Le azioni dettate dalla Torah restaurano il mondo nei suoi aspetti esterni; le preghiere restaurano gli aspetti interni. L'uomo non è conscio degli effetti delle sue azioni. Ma le azioni dell'uomo colpevole hanno massimo effetto per accelerare il tikkun.
- L'importanza della Torah.
- Massima importanza della Torah per il cabalisti. La maggior parte degli scritti cabalistici sono commenti ai libri della Torah. Soprattutto il Pentateuco, ma anche il Cantico dei Cantici.
 - Corrispondenza tra creazione e rivelazione. Il processo della creazione è la Parola di Dio, quindi è lo stesso di quello presente nella Torah. La Torah contiene concentrata la forma che si sviluppò nella creazione. Dio rivela se stesso nella Torah così come nella Creazione. La Torah è il nome mistico di Dio completo; è un organismo vivente, la Parola divina inesauribile.
 - La Torah come nome mistico di Dio. Se i capitoli della Torah fossero stati dati nell'ordine esatto, chi li leggesse potrebbe compiere atti miracolosi. Ma il vero ordine è noto solo a Dio. Dio lo rivelò a Mosè. Leggere la Torah "secondo i nomi" non ha

significato apparente, ma esoterico: così letta la Torah è una serie di concentrazioni del potere divino. L'energia divina si articolò nella forma delle lettere della Torah.

Torah nel suo stato pre-esistenziale, come strumento della creazione. Essa non è separata dall'En Sof, perché rappresenta la vita interiore di Dio.

La Torah è il corpo mistico della divinità, Dio è l'anima delle sue lettere.

- La Torah come organismo vivente. È come un uomo con molti organi. Non si può sottrarre neppure una lettera senza ledere il suo corpo. Oppure è paragonata a un albero con radici, tronco, foglie... La Torah è rivelata in diversi modi nei vari mondi della creazione, a partire dalla sua manifestazione primordiale quale veste dell'En Sof, fino alla Torah così come viene letta sulla Terra.
- Il significato infinito della parola divina. Diverse manifestazioni della Torah in mondi diversi e a seconda del contemplatore.
Da ogni lettera e parola irradiano molte luci.
I 4 livelli interpretativi della Torah: letterale, allegorico, etico, mistico.
Il letterale è il contenuto storico ed esplicito.
L'etico.
L'allegorico sono le verità filosofiche.
Il mistico interpreta le parole della Torah come riferimenti al mondo delle Sefirot. È il livello più alto nel quale si svelano i rapporti tra i processi occulti nella Divinità e la vita umana.
- Prima del peccato di Adamo, la Torah conteneva le stesse lettere, ma in una sequenza diversa che corrispondeva alle condizioni dei mondi a quel tempo. Non includeva le stesse leggi e le stesse proibizioni, perché era adatta allo stato di Adamo prima della caduta.
- Così nel futuro, la Torah riapparirà in forma spirituale, le sue lettere si smaterializzeranno.
- Prima della Creazione, la Torah venne scritta in fuoco nero su fuoco bianco. Il fuoco bianco era il vero testo. Quindi la vera Legge Scritta è invisibile alla percezione umana. Le lettere nere sulla pergamena sono un commento a questo testo svanito. Al tempo messianico si riveleranno le lettere di questa "Torah bianca".

- Meditazione

- Nella Bibbia i Profeti usano il canto e la musica per accedere a livelli di coscienza superiori. Quasi sempre il profeta aveva la prima esperienza profetica in stato di meditazione. Talvolta capitava che la rivelazione illuminasse il profeta inaspettatamente.
- Il primo capitolo di Ezechiele, uno dei più misteriosi della Bibbia: visione degli angeli e del Trono divino. Secondo la tradizione, questa visione contiene le chiavi della meditazione profetica. Lo studio di questo capitolo prese il nome di maasé merkavà, Opera del Carro.
- Le tecniche meditative erano un segreto, che fu rotto da Abraham Abulafia (1240-1296).
- Il movimento chassidico usava il servizio quotidiano come esercizio di meditazione.
- Termine per designare la meditazione: Kavvanà (concentrazione, sentimento, devozione). Pregare con kavvanà, mantenere la kavvanà nel rito. La radice kaven significa "mirare", "dirigere lo sguardo". Quindi è il mirare la coscienza a un determinato scopo.
- Se l'orante segue il culto con kavvanà, lascia che le parole del servizio religioso dirigano la sua coscienza. La mente è elevata allo stato associato alla preghiera che viene recitata.
- La Kavvanà è associata anche all'osservanza dei precetti: denota l'assenza di ogni pensiero estraneo, che permette di concentrarci in ciò che stiamo compiendo.
- Altro termine associato alla meditazione: hitbonenuth (comprensione di sé). Noi di solito guardiamo alle cose senza passione, oggettivamente. Ma si può guardare un oggetto con l'intenzione di raggiungere uno stato di coscienza superiore.

- L'uso di hitbonenuth nella contemplazione della Creazione: ciò permette di giungere ad un profondo amore di Dio. Si perviene alla percezione di sé come parte della Creazione. L'hitbonenuth è la comprensione di sé alla luce della Creazione.
- Oggetto dell'hitbonenuth può essere qualsiasi cosa: una pietra, una foglia, un fiore, un'idea. L'oggetto dovrà riempire il proprio spirito e servirà per raggiungere la conoscenza di sé. Esso diviene uno specchio in cui ci vediamo riflessi alla luce di Dio: così si può vedere il divino in noi.
- Altra parola importante: hitbodeduth (isolamento in sé). Due tipi di hitbodeduth: esterno e interiore. Il primo è la solitudine fisica, prima tappa che porta all'isolamento interiore. Quest'ultimo è l'isolamento della mente da ogni altra sensazione e dal pensiero stesso.
- Poi c'è devekut, a volte inteso come ricordo costante di Dio.
- Preghiera appropriata a ogni sefirah: ascesa dell'anima, che viene assorbita via via dalle varie sefirot.
- Preghiera come magia interiore: tikkun. 4 tikkun nello Zohar: 1) tikkun di se stessi; 2) tikkun del nostro mondo; 3) tikkun del mondo superiore; 4) tikkun del Nome Divino.
- L'innalzarsi delle scintille dell'anima nella cabala lurianica.
- L'uomo nella preghiera viene assorbito nella vita occulta di Dio: nella preghiera anche Dio prega.
- Meditazioni sulle combinazioni delle lettere del Tetragramma (Yod, He, Waw, He) oppure del Tetragramma con vocalizzazioni diverse.
- Meditazioni in Abulafia: combinazioni del nome di Dio, musica, combinazioni di colori, esercizi di respirazione.
- Sensazioni, in stato di estasi, dell'etere sottile – lo zelem – del quale l'uomo è circondato; visioni delle lettere primordiali nei cieli, di Libri sacri invisibili che si possono leggere solo con sensi interiori.